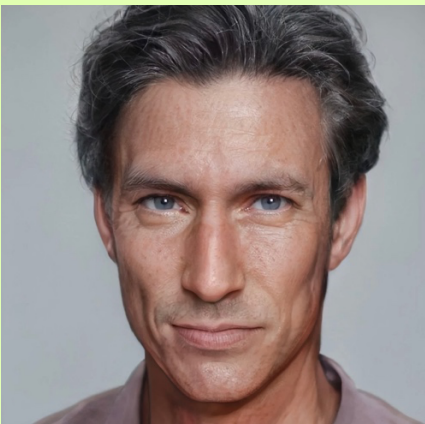


Preghiera 1° ottobre 2025
Memoria liturgica S. Teresina di Lisieux, patrona delle missioni
Parrocchia di Longuelo – Bergamo



Missionari di speranza tra le genti

Il vino e l'olio della missione

CANTO - Inno alla carità

Se anche io parlassi tutte le lingue
e conoscessi i misteri e la scienza
se avessi il dono della profezia,
ma non avessi la carità non sarei nulla, nulla.

**La carità è paziente, la carità è benigna
e si compiace della verità.
Tutto essa tollera, tutto crede e spera,
non finirà la carità.**

Se avessi fede da spostar le montagne
e offrissi ai poveri tutti i miei beni.
Se dessi il corpo per essere arso,
ma non avessi la carità non sarei nulla, nulla

*È la memoria della Patrona della Missione,
è la Parola del Signore,
è san Pier Giorgio Frassati,
è quell'uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico,
è la gioia della condivisione,
è l'attesa di un nuovo inizio...
tanti motivi, ma una sola la ragione che questa sera ci riunisce:
fare memoria del nostro essere discepoli missionari,
chiamati a essere, tra le genti, missionari di speranza.*

Nel nome del Padre
Amen

Il Signore che ci dona la sua Parola sia con tutti voi
E con il tuo spirito

Saluto del celebrante

Dal vangelo secondo Luca (10,25-37)

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso*». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?».

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.

Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Quando la missione è compassione

*Un bravo giovane, lo avremmo definito noi:
leale, corretto, generoso, uno che prega!
Eppure ai suoi tempi, nella sua città,
questi suoi tratti, scoperti solo il giorno dei suoi funerali,
ci fanno incontrare un giovane "normale",
che aveva fatto della solidarietà e della compassione,
i tratti ordinari della sua vita di tutti i giorni.
Semplicemente il suo esserci
è stata la testimonianza più efficace della sua santità.*

Dalla vita di Pier Giorgio Frassati

«Non sono i beni, non sono le ricchezze, non è il grano nei magazzini che può salvarci, non sono le stoffe, ma è la bontà, la solidarietà, la compassione. Sono questi beni di cui dobbiamo riempire i nostri forzieri», sono parole del santo Pier Giorgio Frassati, un giovane normale, bello, ricco, intelligente, amante dello sport e della montagna.

Un giovane della Torino bene che, poco più di 100 anni fa, ha vissuto la compassione del vangelo. Furono i suoi funerali, nel luglio del 1925, a decretare chi veramente era Pier Giorgio Frassati: l'ultimo saluto dato a Pier Giorgio fu una sorpresa per tutti: al suo funerale non intervennero solo i benestanti di Torino (categoria a cui apparteneva la sua famiglia), ma migliaia e migliaia di derelitti, di poveri, di coloro che, negli anni della sua breve vita, Pier Giorgio aveva aiutato in tutti i modi senza dirlo a nessuno, secondo l'insegnamento evangelico.

Ecco, Pier Giorgio aveva riempito i suoi granai di beni che nessuno può consumare e che testimoniano della sua fedeltà al vangelo.

CANTO - Servire è regnare

Guardiamo a te che sei Maestro e Signore:
chinato a terra stai, ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è servire.

**Fa' che impariamo, Signore, da Te,
che il più grande è chi più sa servire,
chi s'abbassa e chi si sa piegare,
perché grande è soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi, Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi che siamo tue creature.
E cinto del grembiule, che è il manto tuo regale,
c'insegni che servire è regnare.

Dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2025

Animate da una speranza così grande, le comunità cristiane possono essere segni di nuova umanità in un mondo che, nelle aree più “sviluppate”, mostra sintomi gravi di crisi dell’umano, diffuso senso di smarrimento, solitudine e abbandono degli anziani, difficoltà di trovare la disponibilità al soccorso di chi ci vive accanto. Sta venendo meno, nelle nazioni più avanzate tecnologicamente, la prossimità: siamo tutti interconnessi, ma non siamo in relazione.

L’efficientismo e l’attaccamento alle cose e alle ambizioni ci inducono ad essere centrati su noi stessi e incapaci di altruismo. Il Vangelo, vissuto nella comunità, può restituirci un’umanità integra, sana, redenta. Rinnovo pertanto l’invito a essere particolarmente attente ai più poveri e deboli, ai malati, agli anziani, agli esclusi dalla società materialista e consumistica. E a farlo con lo stile di Dio: con vicinanza, compassione e tenerezza, curando la relazione personale con i fratelli e le sorelle nella loro concreta situazione.

Preghiamo insieme con le parole di Madeleine Delbrel:

**Se dovessi scegliere
una reliquia della tua Passione,
prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.
Girerei il mondo con quel recipiente
ad ogni piede cingermi l'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere i nemici dagli amici,
e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo,
del drogato, del carcerato, dell'omicida,
di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego.
In silenzio...
finché tutti abbiano capito, nel mio, il Tuo amore.**

Quando la missione è amicizia e vicinanza

*È ancora san Pier Giorgio a prenderci per mano
e a condurci nell'assaporare il profumo dell'amicizia, quella vera,
quella squisitamente evangelica
che è capace di guardare e vedere,
di sentire e ascoltare, di toccare e abbracciare,
di medicare e prendersi cura...*

Dalla vita di Pier Giorgio Frassati

Una grande fede guida Pier Giorgio a ricercare e a leggere nel volto di tutti il volto di Gesù. Il suo cuore si apre così naturalmente all'accoglienza e alla comprensione dei fratelli, dei loro problemi, delle loro speranze, delle loro angosce. Pier Giorgio avvicina moltissima gente, di ogni età. Ricerca un valore grande: l'amicizia. Per lui l'amicizia è un modo di vivere la Chiesa, come luogo accogliente in cui ciascuno è amato e rispettato per quello che è. È un modo concreto di aiutarsi vicendevolmente sul cammino della vita, che nasconde sempre delle insidie, a volte assume aspetti drammatici e rende tanto prezioso l'appoggio di chi ti sta vicino. Pier Giorgio vive l'amicizia con la disponibilità a dare e anche a ricevere.

Nella vita terrena dopo l'affetto dei genitori e sorelle uno degli affetti più belli è quello dell'amicizia. Scriveva all'amico Marco Beltramo: "ed io ogni giorno dovrei ringraziare Dio perché mi ha dato amici così buoni ed amiche che formano per me una guida preziosa, per tutta la mia vita. Ogni volta che io frequento Clementina sono edificato della sua grande bontà e penso al Bene immenso che ha certamente fatto e farà un'Anima così bella. [...] E che dire poi di Laura e di Tina; anime anch'esse così generose dinanzi alle quali tante volte penso all'ingratitudine che io ho usato verso di Dio, avendo così poco corrisposto alle grandi Grazie che il Signore nella Sua Grande Misericordia mi ha sempre dato non guardando ai miei peccati. L'esempio di tutte e tre credi è stato per me validissimo specie in certi momenti della vita in cui la carne prevale sullo spirito".

Breve spazio di silenzio

Dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2025

L'evangelizzazione è sempre un processo comunitario, come il carattere della speranza cristiana. Tale processo non finisce con il primo annuncio e con il battesimo, bensì continua con la costruzione delle comunità cristiane attraverso l'accompagnamento di ogni battezzato nel cammino sulla via del Vangelo.

Nella società moderna, l'appartenenza alla Chiesa non è mai una realtà acquisita una volta per tutte. Perciò l'azione missionaria di trasmettere e formare la fede matura in Cristo è «il paradigma di ogni opera della Chiesa», un'opera che richiede comunione di preghiera e di azione. Insisto ancora su questa sinodalità missionaria della Chiesa, come pure sul servizio delle Pontificie Opere Missionarie nel promuovere la responsabilità missionaria dei battezzati e sostenere le nuove Chiese particolari.

Preghiamo il Salmo 132 alternando un solista al ritornello cantato:

***Bonum est confidere, in Dominum,
bonum sperare in Domium***

Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!

È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.

Quando la missione è cura

*La cura, il prendersi cura, l'averne a cuore...
E la tenerezza, quella priva di ogni smanceria,
definisce il tratto più autentico della missione,
perché è la tenerezza di Dio, quella che il Padre riserva ad ogni suo figlio.
Questa sera Consuelo ci racconta del suo essere missionaria,
testimone della cura di Dio,
in una terra affascinante e faticosa allo stesso tempo, il Ruanda.*

Testimonianza di Consuelo Ceribelli, missionaria laica a N'Kanka in Ruanda, dal 2007 responsabile di un centro diurno per persone con disabilità diverse.

CANTO - Preghiera di San Francesco

O Signore fa' di me un tuo strumento,
fa' di me uno strumento della tua pace,
dov'è odio che io porti l'amore,
dov'è offesa che io porti il perdono,
dov'è dubbio che io porti la fede,
dov'è discordia che io porti l'unione,
dov'è errore che io porti verità, a chi dispera che io porti la speranza.

**O Maestro dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada per il mondo,
che sia voce di speranza, che sia un buon mattino
per il giorno d'ogni uomo e con gli ultimi del mondo
sia il mio passo lieto nella povertà, nella povertà.**

O Signore fa' di me il tuo canto,
fa' di me il tuo canto di pace,
a chi è triste che io porti la gioia,
a chi è nel buio che io porti la luce.
È donando che si ama la vita,
è servendo che si vive con gioia,
perdonando che si trova il perdono, è morendo che si vive in eterno.

Dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2025

Tramite i suoi discepoli, inviati a tutti i popoli e accompagnati misticamente da Lui, il Signore Gesù continua il suo ministero di speranza per l'umanità. Egli si china ancora oggi su ogni persona povera, afflitta, disperata e oppressa dal male, per versare «sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Obbediente al suo Signore e Maestro e con il suo stesso spirito di servizio, la Chiesa, comunità dei discepoli missionari di Cristo, prolunga tale missione, offrendo la vita per tutti in mezzo alle genti.

Preghiamo insieme con le parole di Bruno Forte:

**Signore, rendici attenti alla sofferenza del mondo:
facci scoprire solidali nella povertà
con tutti i desolati e gli oppressi della terra.
Fa' che non viviamo ciechi alle piaghe degli uomini
e sordi ai gemiti dei dolenti.
Fa' che il nostro cuore batta
nell'unico palpito del dolore dell'Uomo.
Donaci di rifiutare la ribellione ateistica
e la rassegnazione cieca,
per vivere con Te crocifisso l'offerta generosa e totale,
che cambia la storia.
E la Tua Croce diventi in noi
libertà contagiosa
dalla paura di amare.
Amen.**

Gesto – Segno

Missionari di speranza!

È la vocazione di ogni battezzato,

è lo specifico di noi che ci siamo lasciati contagiare dalla passione per il vangelo,

Parola buona e bella per ogni uomo.

E ci mettiamo tutto di noi per fare come quel Samaritano!

Anche noi, nella nostra bisaccia, abbiamo olio e vino.

Sul foglietto che ci sarà consegnato proviamo a scrivere

il nostro “olio” e il nostro “vino”: sono i doni ricevuti e da ridonare per essere autentici testimoni di Dio che è cura, compassione e amicizia.

I foglietti poi li mettiamo nella damigiana mentre cantiamo:

CANTO - Perché tu sei con me

**Solo tu sei il mio pastore niente mai mi mancherà
solo tu sei il mio pastore o Signore**

Mi conduci dietro te sulle verdi alture ai ruscelli tranquilli, lassù
dov'è più limpida l'acqua per me dove mi fai riposare.

Anche fra le tenebre d'un abisso oscuro io non temo alcun male perché
Tu mi sostieni, sei sempre con me rendi il sentiero sicuro.

Siedo alla tua tavola che mi hai preparato ed il calice è colmo per me
di quella linfa di felicità che per amore hai versato.

Sempre mi accompagnano lungo estati e inverni la tua grazia, la tua fedeltà
nella tua casa io abiterò fino alla fine dei giorni

Quando missione è andare: “Va’ e anche tu fai lo stesso”

*Discepoli missionari per essere missionari di speranza,
presso l’uomo che ogni giorno percorre la strada
che da Gerusalemme scende verso Gerico,
che magari incontra un’umanità indifferente,
che magari invece incontra chi si prende cura.
All’inizio di questo tempo propizio, che è l’ottobre missionario,
il Signore rinnova la sua fiducia nei nostri confronti e ci manda:
«Va’! Fa’ lo stesso».*

Pregiera del mandato ai gruppi missionari

Presidente:

Dio, il Signore che sempre si prende cura dei suoi figli,
continui a inviarvi sulla strada che da Gerusalemme scende a Gerico,
dove possiate incontrare l’umanità che ha bisogno di amicizia e compassione.

Tutti: **Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo nostro fratello
e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo
ridestino in noi la beata speranza per l’avvento del tuo Regno.
La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei segni evangelici
che lievitano l’umanità e il cosmo
nell’attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del male
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo ravvivi in noi, Pellegrini di Speranza,
l’anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia
e la pace del nostro Redentore.**

Benedizione finale

Il Signore sia con voi.

E con il tuo Spirito

Vi benedica il Signore e vi protegga.

Il Signore faccia brillare il suo volto su di voi e vi sia propizio.

Rivolga su di voi il suo volto e vi dia pace.

Amen

Il Signore vi benedica,

vi preservi da ogni male e vi conduca alla Vita Eterna.

Amen

Andate dunque!

Siate missionari di speranza a tutte le genti.

Amen

CANTO - Con te faremo cose grandi

**Con te faremo cose grandi
il cammino che percorreremo insieme
di te si riempiranno sguardi
la speranza che risplenderà nei volti
tu la luce che rischiara
tu la voce che ci chiama
tu la gioia che dà vita ai nostri sogni.**

Parlaci Signore come sai
sei presente nel mistero in mezzo a noi
chiamaci col nome che vorrai
e sia fatto il tuo disegno su di noi.
Tu la luce che rischiara
tu la voce che ci chiama
tu la gioia che dà vita ai nostri sogni.

Guidaci Signore dove sei
da chi soffre è più piccolo di noi
strumenti di quel regno che tu fai
di quel regno che ora vive in mezzo a noi.
Tu l'amore che dà vita
tu il sorriso che ci allietta
tu la forza che raduna i nostri giorni